

ULTIMO GIORNO DEL FESTIVAL

«L'informazione sui rischi alimentari è il nostro pane»

Il sociologo Jean-Pierre Poulain spiega il suo lavoro: «In Italia questa figura professionale non esiste»

Cosa fa un sociologo dell'alimentazione? Jean-Pierre Poulain oggi (ore 18, aula polivalente San Salvatore, in piazza Sarzano) lo spiega nell'incontro che chiude la quinta edizione del Festival della Scienza. Il titolo della conferenza è "Il rischio alimentare: tra mito e realtà" e vede protagonisti, oltre a Poulain, Renzo Cordera e Alain Périquet.

Poulain è docente e ricercatore in Sociologia e Antropologia dell'alimentazione all'Università di Tolosa, in Francia. «Mi occupo - spiega - essenzialmente di due cose: l'analisi di come la popolazione percepisce il rischio alimentare, che può causare malattia o morte; e il rapporto con i politici allo scopo di strutturare un piano di intervento efficace, tenendo presente i dati forniti dagli scienziati. L'obiettivo è la salute pubblica». Può fare un esempio? «Certamente. Ne parlerò anche durante la conferenza. Qualche

tempo fa in Francia si è verificato un allarme per il rischio di diffusione di listeriosi, che si scatena da un batterio riscontrato su alcuni formaggi fatti con il latte crudo. In Francia sono molto diffusi. La listeriosi può avere un esito mortale. Partendo da questi dati, era necessario organizzare una politica sanitaria adeguata».

Il primo passo è stato consultare biologi e medici, quindi avere chiari. «I problemi da affrontare - continua la spiegazione - erano di diversa natura. Al sanitario, si aggiungeva quello economico, perché ci sono intere filiere che si basano sulla produzione e il commercio dei formaggi fatti con il latte crudo. Inoltre, c'è un aspetto sociale e storico, perché il loro consumo fa parte della cultura francese. Le analisi degli scienziati hanno messo in evidenza che le categorie veramente a rischio erano due, le donne in stato di gravidanza e gli anziani immunodepressi. Abbiamo osservato che questi gruppi di persone sono sottoposti a un controllo medico costante. Quindi, in accordo con i politici, è stato avviato un sistema di informazione tramite ginecologi, medici di famiglia, geriatri, per arrivare ai singoli. Ha funzionato».

In Italia esiste qualcosa di simile? «Con certezza non lo so, ma non credo. Voi italiani siete pieni di risorse. In Francia, questa impostazione si

chiama ingegneria politica». Non c'è il rischio di essere strumentalizzati dalla politica o dalle industrie, visto che siete esperti proprio nell'efficacia della comunicazione di un messaggio? Il procedimento è simile a quello

pubblicitario. «Certo - risponde Poulain - il rischio esiste. Ci sono diversi gradi di intervento. Al primo livello ci sono gli scienziati. Al secondo ci siamo noi sociologi. Al terzo ci sono i politici. Questi ultimi sono chiamati a prendere decisioni. Per formarsi un'opinione è bene che siano in possesso dei dati scientifici e qualcuno glieli deve fornire. Esistono lobby di politici, consumatori, produttori. Credo che questo sistema possa neutralizzarli, come se fosse un vero e proprio ammortizzatore. Se non ci fossero più livelli di azione, le lobby agirebbero direttamente sui politici e gli affetti finirebbero per essere incontrollati».

Accade davvero? «Spesso intorno a un singolo caso si verificano scontri molto pesanti, ma a volte le singole posizioni vengono superate e nascono nuove idee. Ci sono comunque diverse scuole di pensiero. Alcuni sono convinti che il problema debba avere una diffusione popolare, per coinvolgere i cittadini nella ricerca della soluzione. Io sono contrario. Penso che sia meglio affidarsi a persone altamente specializzate».

Inoltre, con la globalizzazione i rischi alimentari difficilmente possono avere una definizione nazionale. «Certamente - conclude Poulain - ma a Bruxelles si è diffusa una sensibilità tecnico scientifica, dove non trovano spazio queste problematiche. Dopo il caso della mucca pazza, però, si è aperto uno spiraglio. Spero che i miei colleghi spagnoli e italiani, in primo luogo, ci aiutino a creare un meccanismo analogo, su scala europea».

[e.q.]

«Mi occupo - spiega Poulain - di due cose: l'analisi di come la popolazione percepisce il rischio alimentare, che può causare malattia o morte; e il rapporto con i politici allo scopo di strutturare un piano di intervento efficace, tenendo presente i dati forniti dagli scienziati. Obiettivo: la salute pubblica»

La manifestazione si conclude oggi

ORE 9: Ducale, Loggia degli Abati
- Mettiti in gioco

ORE 10 E 15,30: Casa Naturino
- La scienza di Pollicino

ORE 10: Galata - Immersione su
sito archeologico

ORE 10: Biblioteca De Amicis - Il
naso di Darwin

ORE 10: Magazzini del Cotone -
Sulla scena del crimine. Impronte
digitali

ORE 10: Ducale, Sala del Minor
Consiglio - Materiali innovativi in
chirurgia ortopedica

ORE 11,30: Bicu: fabbrica della
birra & cucina - Scienza in Cucina
- Non scivolate sull'olio!

ORE 14: Loggia della Mercanzia -
Blogger d'assalto

Ore 14,30: Biblioteca Berio -
Adagio e curioso: rileghiamo

ORE 15: Teatro Hop Altrove -
Innovazione e lavoro: nuove
strategie per lo sviluppo di imprese

ORE 15: Ducale, Sala del Minor
Consiglio - Cos'è la coscienza?

ORE 17: Casa Paganini - Scambi
di Sensi. Verso una definizione
della Sinestesia

ORE 17: Museo Doria - Cronache
dall'Eden

ORE 18: Aula Polivalente S.
Salvatore - Il rischio alimentare: tra
mito e realtà - Obesità, OGM,
tossicità e prodotti cancerogeni

